

# PsittaScene

## Vol 23 No 3 Aug 11

### Dal Direttore

La creazione di ogni numero di PsittaScene è un processo curioso, entusiasmante, e imprevedibile. Non sappiamo mai con cosa finiremo, quali articoli sceglieremo, e come apparirà il prodotto finale. Questo numero contiene una collezione unica di storie che combaciano molto bene per illustrare come le attività, per esempio per l'allevamento in cattività, le confische, le riabilitazioni e le liberazioni, possono, tutte insieme, salvare i pappagalli, promuovendo il loro benessere, aiutando il recupero delle specie minacciate, e facendo cessare il commercio degli uccelli selvatici.

La liberazione di Ara ambigua in Costa Rica è particolarmente entusiasmante. I nostri partner all'Ara Project hanno lavorato per molti anni per raggiungere questo obiettivo. Con l'avvicinarsi del giorno della liberazione, siamo rimasti in attesa di notizie. Il primo stadio della liberazione si è svolto puntualmente e come da programma. Nonostante i genitori di questi Ara fossero stati confiscati molti anni fa, è il tipo di attività che si adatta perfettamente alla nostra campagna FlyFree. Contribuisce a far cessare il commercio e fornisce una speranza per una nuova popolazione di questi Ara nei luoghi dove la specie è stata forzata all'estinzione. Siamo felici di poter condividere questa notizia entusiasmante e di aggiornarvi sulle prossime liberazioni.

In contrasto a questa iniziativa, progettata con attenzione, la notizia proveniente da Bonaire è piombata dal nulla: un'altra orribile confisca che ha creato una nuova emergenza. Fortunatamente, Sam Williams e il suo team erano sul posto, disposti e in grado di stabilizzare una situazione caotica per permettere a questi 112 pappagalli di sopravvivere. Ancora meglio, quando la notizia di questo sequestro è stata annunciata nei siti WPT, il sostegno ricevuto è stato veramente straordinario. Persone, da tutto il mondo, hanno inviato donazioni, formula per l'imbecco, e si sono offerte volontarie per molte ore di lavoro. Non solo abbiamo raggiunto il nostro obiettivo per la raccolta fondi in sole 24 ore, ma una delle nostre più fedeli sostenitrici, Phoebe Green Linden, ha lasciato tutto ed è volata a Bonaire giusto in tempo. I resoconti di Phoebe e Sam sono fonte di grande ispirazione per noi, e siamo certi che lo saranno anche per voi.

Al World Parrot Trust, siamo grati di essere in grado di aiutare così tanti pappagalli in molti luoghi diversi, e voi, come iscritti e sostenitori, rendete possibile tutto ciò. Grazie!

Jamie Gilardi

### Sulle nostre Copertine

Fronte: La riproduzione in cattività e la liberazione sono degli strumenti per la conservazione che finora non erano mai stati provati con gli Ara ambigua, una specie altamente minacciata. Questi Ara stanno completando un processo che dura da quasi due anni, iniziato con la scelta dell'area per la reintroduzione e terminato nell'inizio di una nuova vita, mentre si involano nella giungla del Costa Rica. Vedi pag. 4. © Steve Milpacher

Retro: Lo Psittacula derbiana, che vive nelle foreste a 2.400-4.000 m di altitudine, è anche uno dei pochi pappagalli che vive nel sud-est del Tibet. Lo stato di questa specie è stato recentemente innalzato a "Quasi Minacciato" a causa delle catture per il commercio locale. © JDG

### I Perfetti 10

di Allan Taylor

Citazione: *"Quell'albero è un Mandorlo di Montagna, e quello è un Mandorlo di Montagna, e anche quell'altro..."*

Il proprietario terriero locale indicava gli alberi dalle colline nella foresta rigogliosa nella costa meridionale del Costa Rica, dove ci eravamo fermati. La giungla continuava verso l'interno, l'oceano si estendeva alle nostre spalle, e il chiacchiericcio costante dei pappagalli sembrava provenire da ogni albero. Abbiamo allungato il collo per osservare questi alberi straordinari che torreggiavano sopra le cime degli altri, e siamo stati travolti da un'ondata di entusiasmo. Era il Dicembre 2009, e forse avevamo trovato l'area dove liberare per la prima volta gli Ara ambigua. Le successive indagini e le lunghe discussioni hanno confermato i nostri istinti, era perfetta!

*The Ara Project* è un'associazione senza fini di lucro del Costa Rica che riproduce in cattività Ara macao e Ara ambigua (*A. ambiguus*) con il solo obiettivo di liberarli in natura. Negli ultimi 15 anni, il progetto ha liberato circa 100 Ara macao in tre aree, inclusa la nostra ottava liberazione di 10 Ara macao a Tiskita svolta nel Maggio di quest'anno (vedi PsittaScene 23.2, Maggio 2011). Quest'anno, non solo avremo una nuova area di liberazione per gli Ara macao, ma anche la prima liberazione di Ara ambigua.

*Dopo un anno passato a raccogliere fondi* eravamo finalmente pronti. I finanziamenti sufficienti ricevuti dal World Parrot Trust e da due sponsor del Costa Rica hanno permesso la costruzione, iniziata nel Gennaio 2011, della nuova voliera e di una casa per i biologi che lavorano sul posto. Abbiamo subito iniziato la procedura per selezionare i 10 Ara per la prima liberazione. Da un gruppo numeroso di Ara sono stati scelti 10 Ara dai 3 ai 7 anni di età, 5 maschi e 5 femmine, 5 allevati a meno e 5 allevati dai genitori. I 10 sono stati subito separati dal resto del gruppo e sono stati trasferiti nella voliera per la quarantena, provocando costernazione nel gruppo. Sono stati prelevati dei campioni di sangue da ogni Ara, e sono inviati all'Avian Biotech negli USA per le analisi sulle malattie. I risultati erano buoni, nessun segno di malattia o parassiti. Dopo un minimo di 28 giorni di isolamento sarebbero stati pronti per essere liberati.

Il 27 Marzo era la data scelta per trasportare gli Ara nella loro nuova casa. Spostare 10 Ara per oltre 320 km può sembrare relativamente semplice, ma ha richiesto un enorme lavoro di gruppo. La giornata è iniziata presto. Alle 3:30 di mattina gli Ara sono stati trasferiti nei contenitori per il viaggio. Questi pappagalli sono incredibili, si sono a malapena lamentati per il risveglio brusco. Una piccola carovana è partita dal centro di riproduzione di Alajuela, vicino alla capitale San Jose, e ha traversato i vulcani che dividono il Costa Rica per poi scendere sulle pianure che caratterizzano il lato caraibico del paese. Il viaggio è terminato prima delle 10, e i contenitori sono stati inseriti nella nuova voliera.

Gli Ara sono iniziati ad uscire con calma dai contenitori e sono volati sui posatoi della loro nuova casa. A parte qualche atterraggio goffo, stavano tutti bene. Quando si sono sistemati gli è stato fornito un buon pranzo e tutte le loro preoccupazioni sono scomparse. Gli ambigua avevano fatto il primo passo verso la libertà.

#### L'Adattamento

Prima della liberazione gli Ara hanno dovuto superare delle sfide importanti. Innanzi tutto, l'ambiente che li circondava. Le macchine, gli aerei, i cani, i bar karaoke di Alajuela erano stati sostituiti con le scimmie, i falchi, gli avvoltoi, il mare, le foreste, i pappagalli selvatici, e il clima caldo e umido dei Caraibi. Poi, il cibo. Agli Ara al centro di riproduzione viene preparato il cibo, che viene coltivato sul posto il più possibile. E' composto da riso e fagioli, e frutta acquistata al mercato locale. Per la maggior parte, questi cibi non saranno disponibili nella foresta, ed una delle difficoltà che il biologo deve affrontare è quella di insegnare agli Ara a nutrirsi delle noci e dei frutti disponibili localmente.

Per gli Ara, le prime settimane nella voliera per la reintroduzione sono state un periodo di adattamento al nuovo ambiente. Curiosi come sempre, gli Ara osservavano tutto, ma presto hanno scoperto che, come nuovi arrivati, anche loro venivano osservati. Una truppa di scimmie urlatrici erano altrettanto sorprese dei loro nuovi vicini, e per tre giorni sono rimaste sugli alberi ad osservarli, le loro urla angoscianti sono state il primo dei tanti suoni nuovi e sconosciuti.

Anche se ad Alajuela erano abituati agli occasionali avvoltoi o falchi (che provocavano ancora molta agitazione) non avevamo preso in considerazione l'incredibile migrazione dei falchi in quel periodo dell'anno, e in questa parte del Costa Rica. Letteralmente milioni di falchi e avvoltoi migratori si incanalano due volte l'anno attraverso la costa dei Caraibi. Non si vedevano solo gli occasionali falchi e avvoltoi, ma erano migliaia, in ondate che ci sorvolavano, e all'inizio erano veramente troppo per gli Ara. Avevano bisogno di abituarsi a questo spettacolo, che per due volte l'anno avrebbe fatto parte della loro vita. Da un lato, i migratori non sono a caccia di cibo, e dall'altro, gli Ara, una volta liberati, avrebbero imparato presto chi è che comanda. I loro becchi enormi associati a la loro abilità acrobatica significa che i Falchi sono più diffidenti degli Ara che viceversa!

#### Foraggiamento

Gli Ara hanno passato oltre quattro mesi nella voliera per la reintroduzione. In questo periodo, uno dei procedimenti più importanti è stato quello di insegnargli a riconoscere tutti i cibi dei quali avranno bisogno in natura per sopravvivere senza essere assistiti. L'alimento più importante per un Ara ambigua selvatico è la noce del Mandorlo di Montagna. Essendo molto abbondanti per 6 mesi l'anno, il problema non è quello di trovarne abbastanza, ma nell'aprire queste noci incredibilmente dure, con dei gusci come delle pietre. Abituati ai cibi più morbidi forniti nel centro di riproduzione, i muscoli delle mandibole degli Ara ce la facevano appena ad aprirle. Solo uno o due di loro riuscivano a farlo con abilità. Inizialmente, li abbiamo aiutati rompendo i gusci con un martello per fargli assaggiare la polpa deliziosa all'interno. Gli è piaciuta moltissimo! Dopo due mesi di adattamento, tutti gli Ara rompevano felici le noci che solo poche creature al mondo si sono adattate a mangiare. Non erano più tanto contenti quando, alla fine di Maggio, le noci non erano più disponibili. Tuttavia, quel periodo era ideale per insegnargli a nutrirsi di tutti gli altri semi e noci che gli avrebbero permesso di sopravvivere per tutto l'anno. Il numero degli alberi da frutto in questa zona è incredibile, e non solo è interessante raccogliere gli alimenti che sappiamo che gli Ara mangiano in altre parti dei loro territori, ma anche osservare i pappagalli locali e vedere quali sono i loro cibi preferiti. Ogni volta che era possibile abbiamo introdotto questi nuovi cibi, mettendo nella voliera i rami con i frutti per fargli collegare la fonte di cibo con l'aspetto delle foglie dell'albero. Con alcuni degli alberi più alti è stato impossibile, perché i rami più bassi si trovavano ad un'altezza di 20 o 30 metri da terra!

#### Preparazioni finali

Dopo quasi quattro mesi nella voliera, gli Ara sono cambiati visibilmente. Hanno iniziato a mostrare segni di frustrazione a rimanere rinchiusi, volevano uscire. Grandi gruppo di pappagalli, come gli Amazona farinosa e

autumnalis, si fermavano giornalmente per nutrirsi sugli alberi vicinie e per chiacchierare rumorosamente. Quando volavano vicino alla voliera, gli Ara gridavano frustrati. Era arrivato il momento per l'ultima lezione, mostrandogli la cassetta con l'uscita dalla voliera, e le mangiatoie che sarebbero state poste all'esterno. Inizialmente, le mangiatoie sarebbero state usate per integrare la loro alimentazione dopo la liberazione. Ad ogni pasto, la cassetta veniva aperta dall'interno e riempita di cibo. Contemporaneamente, le mangiatoie all'esterno venivano abbassate per mettervi un poco di cibo. Gli Ara osservavano tutto e hanno colto l'occasione per esplorare una nuova parte della voliera. Una delle mangiatoie esterne è stata inserita nella voliera perché avrebbe fatto parte della loro vita giornaliera dopo la liberazione.

I primi 10 Ara ambigua che abbiamo mai liberato, o che siano stati ufficialmente liberati in qualsiasi altre parte del mondo, erano pronti.

#### Liberazione

La mattina dell'8 Agosto era soleggiata e calda. Nell'area di reintroduzione, vi era un senso di eccitazione che aveva colpito tutti, e per alcuni vi era anche un certo nervosismo. Questo era il giorno. I primi due Ara ambigua stavano per essere liberati, e non solo dal The Ara Project, ma da chiunque altro al mondo. Gli Ara che erano stati scelti erano codificati RM363 e 64. Erano stati selezionati con attenzione, essendo in buona forma, fiduciosi, e, speravamo, intelligenti!

Il primo passo verso la liberazione era quello di far entrare insieme gli Ara giusti nella cassetta per la liberazione. Tuttavia, dopo aver tentato con pazienza per oltre un'ora ma senza fortuna, abbiamo deciso di liberare gli Ara individualmente, uno subito dopo l'altro. Il tutto ha iniziato a svolgersi rapidamente quando RM363 è entrato nella cassetta. E' stato lasciato a calmarsi e a mangiare qualche mandorla prima di aprire lo sportello. Ci siamo anche fatti vedere mentre mettevamo altro cibo nelle mangiatoie esterne. Verso le 10:15 abbiamo aperto lo sportello ed è uscito subito. Si è posato sulla mangiatoia ed ha iniziato a sgranocchiare le mandorle in silenzio, come se lo avesse fatto da sempre. Dopo soli 5 minuti, RM364 è entrata nella cassetta mangiando con calma le mandorle. Dopo dieci minuti abbiamo aperto lo sportello. Con lentezza, e più esitante, si è posata sullo sportello, si è grattata ed ha strofinato nervosamente il becco prima di volare sulla mangiatoia. Era un inizio veramente incredibile.

Gli Ara hanno mangiato e si sono puliti le penne per circa un'ora per poi saltellare sopra alla voliera con gran stupore dei rimanenti 8 Ara. Chris Castles, uno dei nostri co-direttori, si è girato sorridendo ed ha detto "Proprio come ci piace, nessun dramma, tutto tranquillo." Incredibilmente, 10 secondi dopo RM364 è volata via dalla voliera. Era bellissimo vedere i colori di quest'Ara mentre volava in cerchio sopra la valle per poi scomparire. Tranne un piccolo verso di RM363, calò il silenzio. Anche se era bellissimo vedere gli Ara volare in libertà, per loro questo periodo è il più pericoloso. Possono entrare in shock, e se volano lontano dalla voliera possono anche perdersi e morire.

Le ricerche nell'area circostante non hanno rivelato nulla, e senza sentire i richiami è molto difficile trovare questi Ara anche se sono molto colorati. Abbiamo seguito la direzione del suo volo, ma non abbiamo avuto fortuna. Se n'era andata. O almeno così pensavamo. Alle 15:30, abbiamo sentito un piccolo verso provenire da circa 100 m di distanza, lungo le colline. Ci siamo bloccati, e abbiamo ascoltato con attenzione. Poi lo abbiamo sentito di nuovo, ed eravamo sicuri che doveva essere lei. Siamo corsi verso la direzione del suono e l'abbiamo vista! Non so chi era più felice, noi o l'Ara fuggitiva! Si era posata sugli arbusti nel sottobosco, e quando ci ha visti ha iniziato a chiamarci rumorosamente, allertando gli Ara nella voliera e RM363, e tutti erano contenti. Dopo qualche tentativo di volo, i due Ara sono tornati sugli alberi sopra la voliera per l'ambito, e probabilmente anche un po' agitato, riposo notturno.

I successivi 3 giorni sono passati più o meno nello stesso modo, con RM364 che esplorava sempre di più l'area circostante. Era difficile capire se le sue esplorazioni erano volontarie o meno, ma ogni giorno imparavano nuove cose. L'accesso a tutte e quattro le mangiatoie doveva essere studiato bene, e una delle capacità più difficili da imparare era quella di riuscire a fermarsi. Gli alberi intorno alla voliera sono enormi. Volare verso il basso, sulle mangiatoie, era un'attività totalmente nuova. Anche riuscire a fermarsi da un volo così veloce era totalmente nuovo, ed hanno avuto bisogno di fare pratica. Vedere RM363 piombare verticalmente senza sbattere le ali da 20 m di altezza per posarsi sulla voliera, usando solo la coda per frenare, è uno spettacolo che ricorderemo per molto tempo.

Gli Ara dovevano anche imparare a conoscere da vicino gli animali selvatici locali, e senza la protezione della voliera. Una notte, la povera RM364 pensò di aver trovato il posto ideale per pernottare, per poi notare una coppia di giovani scimmie urlatrici di passaggio che avevano pensato che fosse divertente tirargli la coda. Un'altra lezione imparata mentre è schizzata dall'albero per trovare un altro posto dove dormire!

Alla fine della prima settimana, va tutto bene per questi due magnifici pappagalli. Ora siamo pronti a liberare gli altri 8, e non vediamo l'ora di vederli tutti volare liberi nella foresta alla quale appartengono.

Allan Taylor proviene dalla Gran Bretagna, si è unito al The Ara Project nel 2008 come biologo sul campo. Dopo aver completato la settima liberazione di Ara macao a Tiskita, nel 2009, ora supervisiona l'area di liberazione degli Ara ambigua a Manzanillo.

Citazioni: “Per la maggior parte, questi cibi non saranno disponibili nella foresta...”

“ Nell'area di reintroduzione, vi era un senso di eccitazione che aveva colpito tutti...”

### Colonna Laterale

#### Ara ambigua (*Ara ambiguus*)

Negli ultimi anni il numero degli Ara ambigua si è ridotto in modo preoccupante a causa delle catture illegali e la deforestazione, in particolare quella degli alberi del Mandorlo di Montagna.

Un tempo diffusi in tutta la parte caraibica del Costa Rica, gli Ara ambigua hanno visto i loro territori ridursi di quasi il 90%. Gli interventi recenti per la conservazione hanno stabilizzato il numero degli Ara ambigua in Costa Rica a meno di 300 esemplari e a circa 25-35 coppie riproduttive.

Con la prima liberazione al mondo di Ara ambigua, The Ara Project sta esplorando dei territori nuovi ed entusiasmanti. Questi 10 pappagalli sono i primi della loro specie ad essere stati allevati specificamente per essere liberati. Anni di lavoro per la conservazione per conservare l'habitat e proteggere gli alberi con i nidi, e ridurre le catture illegali, hanno dato i loro frutti permettendo un nuovo ed entusiasmante capitolo per questi Ara molto minacciati.

#### Didascalie:

L'albero protetto del Mandorlo di Montagna (*Dipteryx panamensis*) è la fonte preferita di cibo degli Ara ambigua ed è l'albero dove preferisce nidificare. Fortunatamente, il taglio degli “Almendro montana” è stato vietato per la sua importanza per gli Ara.

Una grande varietà di nuovi stimoli attendeva gli Ara trasferiti nella voliera pre-reintroduzione. Milioni di rapaci che migravano, come anche la fauna locale – scimmie e avvoltoi per citarne alcuni – fanno tutti parte del nuovo mondo degli Ara.

Le loro nuove capacità, essenziali alla loro sopravvivenza, includono: aprire le noci incredibilmente dure del Mandorlo di Montagna (sinistra) e imparare a riconoscere i semi, le noci e i frutti (ed i loro alberi) che gli permetteranno di sopravvivere in natura dopo essere stati liberati.

Questi Ara, allevati solo per essere liberati, hanno acquisito delle capacità e sviluppato dei legami che li hanno aiutati a rimanere uniti e ad adattarsi alla libertà quando è arrivato il giorno fortunato.

I primi Ara ambigua che siano mai stati liberati, RM363 e 364, appaiono forti, intelligenti, e sicuramente rilassati. Hanno passato la loro prima settimana di libertà esplorando la zona della reintroduzione, e tornando per mangiare, pulirsi le penne e dormire.

### Concorso Fotografico – Pappagalli Indiani

Il World Parrot Trust ha ricevuto sul sito Flickr 136 straordinarie fotografie scattate da 56 partecipanti al concorso. La giuria ha esaminato tutte le foto ed ha scelto le 3 preferite, oltre ai vincitori per ogni categoria di specie fotografata.

#### Da Scatola a Scatola

Testo e foto del Dr. Sam Williams

“Puoi venire al commissariato di polizia tra 15 minuti?” Non immaginavo certo le ramificazioni di quello che Elsmarie Beukenboom (Direttore di STNAPA, l'associazione che gestisce i parchi naturali di Bonaire) mi stava chiedendo. Prima che me ne rendessi conto, viaggiavo in una carovana di furgoni dello STINAPA e della polizia diretti verso una fattoria isolata. Dei cani legati con delle catene ci hanno “accolti” e siamo entrati velocemente nella proprietà. Avevo già visto delle gabbie sovraffollate. Ma non dei cocodrilli in un trasportino per cani. Poi, i richiami inconfondibili di un nidiaceo di pappagallo affamato ci hanno attirati dentro la casa: sopra un tavolo vi erano cassette nido e scatole per le scarpe piene di nidiacei di pappagalli. Una situazione impensabile.

Dopo anni di ispezioni nei nidi dei pappagalli selvatici, ho un'idea romantica dell'aroma pungente proveniente dalla digestione dei nidiacei. Quando ho aperto una delle scatole da scarpe, l'odore di ammoniaca che mi ha colpito era nauseante. Dai fori coperti di rete delle scatole di legno, i nidiacei chiedevano disperatamente di essere nutriti. Ogni gozzo era vuoto, ed ogni nidiaceo era magrissimo e con lo sterno sporgente.

Mentre andavamo via, con i furgoni pieni di scatole e gabbie, ho iniziato a coordinare il recupero. José, un conservazionista spagnolo molto impegnato nei pappagalli, era inizialmente irraggiungibile perché stava controllando i nidi dei pappagalli selvatici sulle colline. Poi ho chiamato il mio buon amico Nat. All'inizio pensava che stessi scherzando, ma poi ha lasciato tutto per cercare frutta, un frullatore, scatole di cartone, e per radunare la truppa. Io sono andato con i nidiacei al campo base Echo ed ho iniziato a smontare il mio alloggio molto semplice per creare un centro di allevamento a mano. La vita che conoscevo era finita!

Con il calar del sole, sono arrivati il team Echo e un gruppo di volontari. Lavorando con le lanterne a petrolio e le torce da fronte, abbiamo sbucciato, tagliato, e frullato. I cucchiaini sono stati piegati per l'imbecco, e poi abbiamo nutrito oltre cento nidiacei sottopeso, e li abbiamo trasferiti in delle scatole pulite. La volontaria Dianne ha imparato velocemente a nutrirli. Le sue figlie, Sanda (16) e Kelsey (14) hanno lavorato senza fermarsi, come ha fatto la nostra amica Maine. L'emozione e l'energia nella stanza erano tangibili. Era quasi mezzanotte quando siamo riusciti a concludere, esausti ma soddisfatti.

La mattina dopo mi sono svegliato alle 6, e quando il thé era pronto si era alzato anche José. Poi, Dianne e le ragazze sono tornate, e abbiamo ricominciato tutto di nuovo. La situazione non era per niente ideale. Il nostro sistema era primitivo, e i nidiacei non erano abituati ad essere nutriti dall'uomo. Ci abbiamo messo oltre tre ore per finire di nutrirli, e questo non ci ha lasciato molto tempo per organizzare le altre necessità. I nidiacei erano di diverse età. Il più giovane, "Sid", aveva meno di 10 giorni. I più grandi avevano quasi l'età dell'involto. Dovevamo separarli secondo le loro esigenze. Abbiamo una voliera per la liberazione, dalla quale altri pappagalli catturati illegalmente sono stati liberati con successo. "Fat Sally" e "The Darling" sono stati tolti dalla voliera per far posto agli Aratinga più grandi e a tre Amazona. E' stato bello fornire più spazio a questi giovani più indipendenti. Con l'arrivo di altri aiutanti abbiamo potuto adattare delle gabbie per alcuni giovani in fase di svezzamento, fornendogli lo spazio per mangiare frutta, semi e legumi, una bella cosa da vedere. La seconda sera abbiamo finito prima, ma tra le imbeccate, la preparazione delle gabbie, e di nuovo le imbeccate, la giornata è stata molto lunga. Quando tutti i gozzi erano pieni, e José ed io ci siamo seduti con una tazza di thé, eravamo più che esausti.

Lentamente, ma costantemente, abbiamo fatto dei progressi: nuove scatole per i nidiacei; un'illuminazione migliore per la stanza; siringhe al posto dei cucchiaini per nutrirli. Ma erano dei dettagli, e ogni sera diventava sempre più chiaro che non potevamo continuare così! Fu Jamie Gilardi a consigliare per primo di cercare una stanza in città. Due giorni dopo ci siamo trasferiti in un'aula scolastica, libera per l'estate, di un centro educativo extra scolastico, grazie a Jong Bonaire. La meravigliosa direttrice, Elona, ha accolto bene le nostre idee stravaganti ed ha reso possibile a questo recupero di iniziare a progredire bene.

Poter contare sull'elettricità, le luci, i tavoli e le sedie, ha fatto un'enorme differenza. Essere in città ha reso più facile trovare i volontari e ricevere la partecipazione di nuove persone. Due ragazzi di Bonaire, Gideon Goedgedrag e Rayen Seraus, che collaborano con Jong Bonaire, si sono uniti al nostro gruppo. Gli piace molto lavorare con i pappagalli e si sono dimostrati molto volenterosi anche con le attività meno divertenti, ma importanti per questo recupero. Grazie ragazzi!

Finora, è morto solo un nidiaceo. Ci aveva preoccupati dal primo giorno, ma è morto prima del secondo giorno. Siamo felici che nessun altro pappagallo ci ha lasciati in quel modo. Altri tre Aratinga ci hanno lasciati, ma solo quando hanno approfittato delle porte aperte delle gabbie. Sono tutti volati sulla voliera per la liberazione. Ne ho recuperato uno prima dell'alba, mentre stava dormendo, e José ne ha preso un altro perché aveva un paguro incastrato sul becco! Il terzo frequenta il tetto della voliera insieme a "Harry", un Amazona liberato che vola solo quando la famiglia di Caracara ci sorvola. Non sembra che valga la pena di cercare di acchiappare l'Aratinga.

Così, abbiamo superato la prima pietra miliare, il triage è stato completato e i pappagalli crescono bene. Ora sono terrorizzato dalla possibilità di un'epidemia o dalle infezioni batteriche. Phoebe Green Linden arriverà domani, e sono felice di avere qualcuno con (molta) più esperienza nell'allevamento a mano che potrà fare altri miglioramenti alla nostra struttura improvvisata. Naturalmente, il prossimo stadio è quello di affrontare l'aspetto dell'imprinting e dell'associazione tra l'uomo e il cibo. Stasera mi sono camuffato coprendomi con un vecchio lenzuolo e un sacco di carta sulla testa per provare un nuovo look. Sono sicuro che con un po' di lavoro riusciremo a ideare qualcosa che funziona!

E' importante evitare l'imprinting perché (naturalmente!) intendiamo liberare in natura questi pappagalli quando saranno riabilitati e indipendenti. Abbiamo già svolto con successo una liberazione di pappagalli (ve ne parlerò la prossima volta) e siamo fiduciosi che questi giovani riusciranno a tornare in natura. Se riusciremo a trovare una situazione adatta, ci auguriamo di poter affidare alcuni degli Amazona barbadensis più giovani a delle coppie selvatiche. Questo gli permetterebbe d'involarsi con gli altri giovani nati in questa stagione. E' un peccato che vengano catturati nei nidi!

La reazione rapida dello STINAPA a questa situazione ha permesso di confiscare questi pappagalli ai commercianti illegali. Collaborando con lo STINAPA, è stato possibile per l'Echo riabilitare i pappagalli e salvarne molti dalla morte

o da una vita in prigionia. L'impegno del team Echo e dei volontari è stato straordinario. Sono estremamente orgoglioso e ringrazio enormemente tutti i partecipanti a questo recupero.

L'amore per i pappagalli del Dr. Sam Williams risale alla sua infanzia nello Yorkshire, Gran Bretagna. Ha lavorato con i Parrocchetti Echo a Mauritius, con gli Ara di Lear in Brasile, ed ora dirige l'Echo ed il Bonaire Parrot Project.

*Didascalie:*

Fortunatamente, tutti i 112 nidiacei sono stati trasferiti in scatole pulite nelle quali è iniziata la loro riabilitazione per la liberazione. Il nidiaceo più giovane è "Sid" (all'estrema destra) arrivato a soli 10 giorni di età.

Questi pappagalli nativi di Bonaire, catturati illegalmente nei nidi, sono stati confiscati prima che venissero contrabbandati fuori dall'isola.

Questo *Amazona barbadensis*, col gozzo pieno e ben sviluppato, si unirà agli altri nidiacei fortunati nella voliera pre-reintroduzione quando raggiungerà l'età dell'involo. Il futuro di questi pappagalli è promettente perché le autorità hanno agito rapidamente ed un gruppo di persone si sono impegnate nel recupero. Presto pubblicheremo altri aggiornamenti.

*Colonna laterale*

Venerdì 1 Luglio, l'Echo, associato al programma FlyFree del World Parrot Trust, ha ricevuto una chiamata d'emergenza dallo STINAPA (Stichting Nationale Parken Bonaire). In seguito a una segnalazione, STINAPA ha confiscato un gruppo di 112 pappagalli da un commerciante illegale.

Si trattava di *Amazona barbadensis* e *Aratinga pertinax xanthogenia*. Queste specie sono native di Bonaire, e si pensa che i pappagalli fossero destinati a Curacao per essere venduti. Molti erano moribondi, ed uno era già morto. Senza tempo da perdere, il team Echo ha lavorato di notte alla luce delle lanterne per salvarli. I nidiacei erano in condizioni terribili, e avevano disperatamente bisogno di essere nutriti dopo essere stati tenuti per alcuni giorni in condizioni spaventose e senza cibo. Dei 112 pappagalli, 90 hanno avuto bisogno di cure individuali.

Per ricevere aggiornamenti su questo recupero, o per sostenere Echo, visitate:

Il blog di Sam

Il sito del recupero Echo

La pagina Facebook Echo

*Un ringraziamento particolare a Jong Bonaire*

**Da Becco a Becco**

di Phoebe Green Linden

In meno di un secondo mi ricoprono il corpo, sbattendo le ali, urlando, volando goffamente, spintonandosi per farsi spazio, arrampicandosi su e giù sulle mie braccia, con le zampe impigliate nei miei capelli, 25 giovani pappagalli, ognuno dei quali cercava di essere nutrito per primo.

E' l'ora della prima colazione qui a Bonaire, una piccola isola a largo della costa settentrionale del Venezuela, dove i subacquei e gli appassionati di snorkeling provenienti da tutto il mondo vengono per esplorare le meraviglie sottomarine. Ma le mie passioni sono nell'aria, o in questo momento, appesi alla mia camicia, o che si arrampicano sulle mie gambe, e mi urlano nelle orecchie, nella lingua dei giovani Conuri, "Ho fame!" "Prima io!" "Ancora!" "Dov'è il mio?"

Per gestire il caos, noi, volontari umani, abbiamo diviso i giovani pappagalli, prendendone pochi alla volta dalla voliera interna per portarli ai tavoli dove le siringhe, piene di formula calda che è stata donata, attendono i nidiacei affamati. I giovani lasciati nelle voliere lanciano dei richiami pietosi, ma sappiamo che verranno tutti nutriti. Sappiamo anche che il concetto di "attesa", anche se per pochi momenti, è sconosciuto a questi esuberanti, prepotenti, adorabili giovani pappagalli, che hanno l'aspetto di farfalle giganti e emettono i suoni simili a quelli di un gruppo heavy metal a pieno volume, discordanti, amplificati, e attraenti.

Una persona è vicina al frullatore, preparando le siringhe in acqua calda, un'altra prepara la frutta, qualcun altro insegue un fuggitivo nell'aula scolastica dove abbiamo improvvisato la nursery, completa di due piccole voliere. Tuttavia, ai tavoli è calata la calma. Uno ad uno, con pazienza e con molta attenzione, i nidiacei ricevono il loro pasto, vengono puliti bene con un asciugamano bagnato con acqua calda, e messi in una scatola pulita dove, fortunatamente, si addormentano, anche se per poco. Poi puliamo la voliera, è incredibile quanto disordine hanno fatto dalla cena della sera prima! Sparsi sul fondo troviamo pezzetti di cibo, foglie mordicchiate prese dai posatoi freschi, e l'equivalente di un frullatore pieno di feci.

Ma ancora non c'è pace nella nursery. Oh no, rimangono 12 nidiacei di Amazzoni che strombazzano, pronti a ricevere la loro prima colazione, e altri 20 Conuri, ancora non in grado di volare (ma con la voce completamente sviluppata) che chiedono di essere nutriti. Continuiamo, scatola per scatola, becco per becco. Ad ogni pasto, aumentano i Conuri che riescono a involarsi, e così li trasferiamo dalle scatole alle voliere. Il mucchio di siringhe vuote aumenta, viene consumato il cibo di un altro frullatore, e la pila di asciugamani puliti diminuisce mentre puliamo i tavoli, il pavimento, le mani e i capelli.

Dopo quasi 3 ore torna una calma relativa.

Noi, i volontari umani, facciamo una pausa e ci guardiamo intorno. Abbiamo la formula (e peggio) sui nostri abiti, nei capelli, e sui nostri pantaloni corti. Dei piccoli graffi ricoprono le nostre braccia. Per quanti asciugamani abbiamo usato, il pavimento è scivoloso e appiccicoso, e serve chiaramente un'altra ora per finire di pulire. Involontariamente, ci mettiamo a ridere, ma non troppo forte. Non vogliamo svegliare i nidiacei!

Phoebe Green Linden è proprietaria del Santa Barbara Bird Farm in California. Quando ha saputo del sequestro a Bonaire, si è subito organizzata per aiutare, portando con sé i suoi decenni di esperienza nell'allevamento a mano per assistere questi nidiacei. Phoebe è anche una volontaria del World Parrot Trust nella veste di 'Esperta' per rispondere alle vostre domande inviate su [www.parrots.org](http://www.parrots.org).

### **Missione Uovo di Pasqua** di Petra Stefan, Vienna Zoo

Quando abbiamo aperto la valigia, siamo stati subito attirati da 3 scatole di torte al cioccolato, con le confezioni originali e le etichette del prezzo. Abbiamo aperto la prima scatola con cautela. Vi abbiamo trovato una torta al cioccolato della Giamaica...non vi era niente di sospetto. La seconda scatola, anche se all'esterno era identica, era un'altra storia. Abbiamo subito visto l'imbottitura di ovatta, che abbiamo tolto molto delicatamente. Nell'ovatta, incartate individualmente, vi erano decine di uova di pappagalli. Abbiamo aperto ogni piccolo pacchetto con molta cautela, e abbiamo trovato le uova marcate con dei simboli misteriosi. Abbiamo registrato ogni uovo, lo abbiamo pesato, misurato e fotografato. Abbiamo rinumerato le uova perché non riuscivamo a decifrare i simboli che erano stati usati. Le due scatole per torte contenevano 56 uova.

Oltre alle scatole, abbiamo trovato uno strano pacco rotondo avvolto nella plastica. Era un souvenir a forma di scimmia scolpito su una noce di cocco. Ormai eravamo sospettosi, e ci siamo chiesti se anche questo poteva essere un nascondiglio per delle uova. Abbiamo cercato di rimuovere con delicatezza la cima della testa della scimmia, ma invano. L'accesso al tesoro poteva trovarsi solo sulla base. Ed infatti, incartate meticolosamente come quelle nelle scatole, abbiamo trovato altre 18 uova di pappagallo.

Per il Vienna Zoo questo caso è iniziato il 13 Aprile, quando il nostro curatore, Anton Weissenbacher, è stato informato che un contrabbandiere sarebbe arrivato tre giorni dopo all'aeroporto di Vienna. La direzione doganale era stata informata che nascoste nel suo bagaglio ci sarebbero potute essere delle uova di pappagallo. Sabato 16 Aprile, il sospettato è arrivato, e gli agenti doganali hanno trovato nella sua valigia 74 uova individuate facilmente con un'immagine fluoroscopica.

Con le luci blu lampeggianti, gli agenti doganali hanno trasportato le uova e il contrabbandiere al Vienna Zoo. Dopo averle esaminate, ci è stato permesso di interrogarlo. Abbiamo ricevuto poche risposte, tranne che le uova potrebbero appartenere ai parrocchetti verdi della Giamaica. Non ha fornito informazioni su come le uova sarebbero potute sopravvivere al trasporto. Ha detto che era la prima volta per lui, voleva "provarci".

Abbiamo messo le uova in un'incubatrice e abbiamo iniziato a fare una ricerca approfondita. Sospettavamo che si trattasse di uova di Amazzoni. Questo ci ha lasciati con due possibilità: *Amazona agilis* e *Amazona collaria*, le uniche due specie endemiche della Giamaica. Tuttavia, per essere sicuri dovevamo allevarle.

Lunedì 18 Aprile arrivò il momento. Le prime due uova si schiusero. Non avevamo mai visto dei nidiacei di pappagalli così piccoli, perché tutti i nostri pappagalli si riproducono naturalmente. Abbiamo inviato le loro foto a Matthias Reinschmidt, curatore al Loro Parque e specialista nell'allevamento a mano dei nidiacei. Ha confermato che potevano proprio essere delle Amazzoni. I giorni successivi sono stati molto emozionanti, con 3-5 piccoli che nascevano ogni giorno! Le incubatrici erano piene, e non si sapeva per quanto tempo questa situazione sarebbe continuata. Dopo 19 giorni dalla prima schiusa avevamo 54 nidiacei di pappagallo. I rimanenti 20 sono deceduti nell'uovo durante il trasporto.

Per i primi 10 giorni abbiamo nutrito i piccoli 11 volte al giorno. Abbiamo usato la formula per l'imbecco Quiko e vi abbiamo aggiunto *Lactobacillus PT 12* una volta al giorno. Iniziavamo alle 3 di mattina. Il pasto successivo era alle 6, e poi continuavamo a nutrirli ogni 2 ore fino a mezzanotte. Per i primi 5-7 giorni abbiamo tenuto i piccoli divisi,

ponendoli in delle ciotole metalliche per poter controllare le loro feci. Poco dopo, abbiamo deciso di tenerli in coppie. Abbiamo colorato le penne di un nidiaceo per coppia per poterli riconoscere.

Per tenere sotto controllo il loro sviluppo, i piccoli sono stati pesati ogni giorno, prima del pasto delle 6 di mattina. Alcuni si sviluppavano meglio di altri. All'età di 14 giorni, uno dei nidiacei più piccoli ha improvvisamente sviluppato delle ali bianche. Abbiamo nuovamente chiesto consiglio a Matthias Reinschmidt. Ha sospettato che si potesse trattare di anemia e ha raccomandato di fornirgli un integratore al ferro e della vitamina B. Abbiamo seguito il suo consiglio, ma il piccolo non è migliorato. In pochi giorni, 8 nidiacei sono deceduti con lo stesso sintomo. Le analisi hanno rilevato dei batteri intestinali. Sfortunatamente, è sopravvissuto solo uno dei nidiacei con le ali bianche, forse perché era più grande degli altri.

Gli altri nidiacei si sono sviluppati molto bene, e in poco tempo sono diventati troppo grandi per rimanere nell'incubatrice, perciò li abbiamo trasferiti in dei contenitori più grandi. Dopo quattro settimane, e centinaia di ore di cure e attenzioni, le "uova di parrocchetti verdi sconosciuti" erano diventate 21 *Amazona agilis* e 24 *Amazona collaria*.

L'ultimo passo è stato quello di abituare i giovani pappagalli alle gabbie. Dopo un giorno, hanno iniziato a mangiare carote, mele, semi e pane, mostrando di essere pronti a nutrirsi di cibi solidi.

In futuro, progettiamo di creare una popolazione in cattività per queste due specie minacciate di pappagalli, tenendone alcuni al Vienna Zoo e trasferendone altri negli zoo che possono garantire delle condizioni di mantenimento buone e professionali.

*Didascalie:*

Un'immagine fluoroscopica della noce di cocco scolpita ha rivelato 18 uova di pappagalli. Altre 56 uova erano nascoste dentro delle scatole per torte.

Il cestino pasquale più straordinario è arrivato al Vienna Zoo quando sono state consegnate alla sua porta 74 uova di pappagalli confiscate. Le uova sono state intercettate all'aeroporto dopo essere state contrabbandate dalla Giamaica alla Slovacchia.

Il mistero è stato risolto quando le uova hanno iniziato a schiudersi, una ad una, producendo delle esigenti e vivaci *Amazona agilis* (centro) e *Amazona collaria* (sotto).

## **Recensioni**

di Desi Milpacher

***The Flight of Cornelius Cockatoo – A Fable for children and adults (Il Volo del cacatua Cornelius – Una favola per bambini e adulti)***

La storia di Stewart Metz, su un *Cacatua* coraggioso e con una missione, è al tempo stesso interessante e istruttiva.

La favola, che racconta l'odissea di Corky (Cornelius) un *Cacatua* delle Molucche dell'isola di Seram, è il genere di libro che i bambini non riusciranno a mettere giù e che li appassionerà dall'inizio alla fine.

Il viaggio intrapreso dal nostro eroe è motivato dalla disperazione, gli umani stanno affollando la loro piccola isola, cacciando via gli animali, e sta a Corky trovare una nuova casa per il suo clan.

Questa favola fornisce due buone lezioni: quella sulla fedeltà verso gli amici e quella della conservazione del mondo naturale. È insolita, anche nel senso che non dipinge gli esseri umani come un nemico bianco e nero. Affronta il mondo, spesso grigio, della conservazione. In questo caso, la situazione degli abitanti disperatamente poveri che cercano di sopravvivere in condizioni molto dure, e il loro bisogno di trarre dal mondo naturale quello che gli serve per sopravvivere.

Offre anche delle soluzioni, che vengono fornite raramente nel nostro mondo polarizzato. In conclusione, è una storia alla quale possono appassionarsi tutti, adulti e bambini, e che forse potranno anche mettere un po' in pratica nel mondo reale.

*The Lonely Parrot* (Il Pappagallo Solitario), è un racconto vibrante e appassionante, con una grafica vivace, che assorbirà i giovani (specialmente gli amanti degli animali) fornendo, al tempo stesso, una lezione morale sia ai giovani che agli adulti. Jojo, un giovane pappagallo da compagnia, viene accolto da una famiglia e riempito di attenzioni, giochi, e amore, per i primi due anni...finché si verificano dei cambiamenti nella vita della sua famiglia umana. Questo può capitare frequentemente a chi ha dei pappagalli, e il punto di vista del pappagallo viene raramente considerato. La perdita di compagnia di Jojo, e la sua solitudine diventano palpabili.

La nostra giovane collaboratrice, Torianna (10 anni), apprezza ancora molto un bel libro illustrato. Questo libro le è piaciuto molto perché ha compreso subito lo stato d'animo di Jojo. Era preoccupata per lui, e voleva scoprire cosa

sarebbe successo. Gli è anche piaciuto il fatto che “l'autore è apparso nel libro”. Questa è una storia con una lezione che è stata raramente esplorata in questo formato, ossia le responsabilità di accogliere un casa un animale che può vivere potenzialmente a lungo e le conseguenze quando non si è in grado di soddisfare tutte le sue esigenze. Fortunatamente per il nostro eroe, la storia ha un lieto fine.

In conclusione, è un bel libro, sia per la lezione etica che per la bella storia.

Joe – Le vere avventure di un Cacatua ophthalmica

La prima cosa che mi è piaciuta di Joe è che si tratta di una storia vera, il racconto di un Cacatua con una personalità eccessiva che vive molte avventure, alcune serie altre comiche. La storia in se è molto piacevole, ma la parte veramente interessante è quello che succede a Joe dopo aver passato degli anni con la sua amata famiglia. Viene raccontato nell'epilogo che non sveleremo qui.

Questo racconto è rivolto ai ragazzi dai 9 ai 12 anni, ed oscilla tra un linguaggio più infantile ed uno più adulto. Le illustrazioni sono molto piacevoli, e anche se all'inizio le avrei preferite più colorate, alla fine ho concluso che gli schizzi in bianco e nero si adattano bene a questa storia. E' una storia delicata sul legame tra l'uomo e l'animale che verrà apprezzata da giovani e adulti. A Torianna, 10 anni, questa storia è piaciuta, anche perché non è la solita storia per ragazzi. Ha apprezzato che Joe ha imparato dalle sue esperienze, e che il racconto è descrittivo e fornisce diversi punti di vista. Contiene anche delle nuove informazioni su questo Cacatua e sull'area unica dalla quale proviene, che, a mio parere, sono uno dei motivi più importanti per leggere qualsiasi libro. Il lettore potrà apprezzare questo libro sia per la trama della storia che per le verità che contiene.

Per ordinarli: Seguire i link su PsittaScene.org

### **Novità! Un posto dove trovare tutto il resto!**

Esclusivamente per i lettori di PsittaScene, tutte le informazioni, le foto, e le risorse che non siamo riusciti ad includere in questo numero.

- Altre foto di Ara glaucogularis
- Le foto dei pappagalli dell'India che hanno partecipato al concorso
- Il Blog sui pappagalli salvati a Bonaire, links e foto
- Altre foto dei giovani pappagalli della Giamaica
- I links per l'acquisto dei libri

### **2011 Parrot Lover's Cruise – La Crociera per gli Amanti dei Pappagalli**

30 Ottobre – 6 Novembre

Sta aumentando l'entusiasmo per la terza crociera annuale Parrot Lover's Cruise! C'è ancora tempo per approfittare di questa opportunità unica. Non esiste nient'altro di simile per gli amanti dei pappagalli!

Escursioni meravigliose: Natural Encounters, Tampa, Florida; Belize Bird Rescue, Belmopan, Belize; Xcaret in Messico

Ottimi relatori: Dr. Susan Friedman, Steve Martin e Joanna Eckles

Bellissime soste: Belize, Isla de Roatán, Cozumel e Costa Maya

Incontrerete nuovi amici che condividono i vostri interessi. Incontri, lotterie, giochi, seminari, e fantastiche escursioni su misura. Inoltre, la vostra quota di partecipazione contribuirà alla conservazione dei pappagalli sostenendo i progetti del World Parrot Trust.

La coordinatrice Carol Cipriano sarà felice di accogliervi a bordo.

- [www.parrotloverscruise.com](http://www.parrotloverscruise.com)
- Carol Cipriano +1 570-470-0034
- [carolstraveltime@gmail.com](mailto:carolstraveltime@gmail.com)